

stata fatta in modo molto precipitoso; terzo, da un tenore di vita, di quello che si dice *standard of life* che in Sicilia è in via continua di trasformazione; quarto, infine, da quegli avvenimenti doganali, che io, in questo momento, non ho bisogno di ricordare alla Camera, e che si ripercuotono, in maggior proporzione, sulla Sicilia e sul resto del mezzogiorno d'Italia.

Utile, soprattutto, infine, riuscirebbe, nella nostra isola che il Banco di Sicilia venisse a dare un aiuto efficace, alla nostra principale industria, l'industria dello zolfo. Ora questa industria, per lunghi anni, ha attraversato una crisi terribile, che ha gettato nella vera miseria più di 25,000 famiglie. Tante sono, secondo la statistica, quelle che venivano alimentate da questa industria! E il Governo non ha preso nessun provvedimento; dimenticanza questa tanto più deplorabile, inquantochè il Governo, in una precedente occasione, trovò modo, tempo e cure per provvedere alla crisi bancaria ed edilizia.

Ora il Banco di Sicilia potrebbe evitare che, in avvenire, simili crisi si ripetessero, in un modo sicuro, agevole e semplicissimo, cioè, con la costruzione ed esercizio dei magazzini generali, i quali impedirebbero completamente il dannoso aggio che altravolta fu concausa della crisi, dando così modo a chicchessia di vendere i propri prodotti a tempo debito, quando le condizioni del mercato si presentassero favorevoli. Questi desideri esprimo sommamente al ministro di agricoltura e commercio, nella speranza che vorrà tenerne conto e farli adottare dalla direzione del Banco di Sicilia. Vorrei ne tenesse conto, perchè il Banco di Sicilia, per la sua indole, non dovendo dare dividendi di azionisti a chicchessia, pare, proprio, destinato a produrre ed agevolare la rigenerazione economica dell'isola.

Presidente. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare per fatto personale.

Miceli. Mi permetta la Camera che io dica poche parole in risposta all'onorevole interpellante, perchè tutto ciò che egli ha censurato. .

Presidente. Si riferisce alla sua amministrazione...

Miceli... sarebbe appunto avvenuto quando io era ministro d'agricoltura e commercio. Ebbene, dichiaro francamente, e con la sicurezza di dire cosa che nessuno mi potrà contraddire, che quanto l'onorevole Colajanni ha asserito, tanto riguardo alle persone, come riguardo ai fatti, non ha alcun fondamento nella realtà...

Colajanni. Chiedo di parlare.

Miceli... e che ho tutte le ragioni per esser

contento, più che contento di quello che ho fatto e di quello che ho autorizzato di fare in Sicilia, prima al commissario regio e, poi, al direttore generale funzionante.

Disse l'onorevole Colajanni che, oramai, una parte della sua interpellanza era diventata inutile, perchè è stato nominato direttore generale del Banco di Sicilia un vecchio e nobile duca.

Io non ho nominato un duca, o un nobile, ma ho nominato uno dei primi patrioti che onorino la Sicilia e che l'onorevole Colajanni potrà non conoscere, ma che io conobbi in mezzo ai pericoli del 1860. Mi son creduto in dovere di tener conto della probità altissima di quest'uomo, quando ho dovuto scegliere una persona adatta a dirigere questo grande Istituto.

Presidente. Ma, onorevole Miceli, parmi che l'onorevole Colajanni abbia accennato, con parole rispettose, alla nomina da Lei fatta, sicchè da questa parte è inappuntabile.

Miceli. Ho nominato, direttore generale del Banco di Sicilia, un uomo, il quale non ha potuto assumere quest'incarico al momento in cui l'aveva nominato, perchè era presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale, il che prova che non solamente era un duca ed un nobile, ma era un uomo competente a dirigere quell'Istituto che gli era stato affidato.

L'onorevole interpellante ha detto che il regio commissario che fu, poi, anche direttore generale funzionante, dimenticò le regole che gli erano state financo prescritte, dalle tradizioni dell'Istituto e dal ministro che l'aveva nominato, il quale ministro aveva censurato l'antica amministrazione del Banco, perchè aveva accumulato sopra una sola persona o sopra poche persone grandi capitali.

Questo è vero; ho censurato l'egregio uomo che era direttore generale del Banco di Sicilia precisamente per questa ragione; ma la vera e principale causa per la quale ho creduto indispensabile di mutare l'amministrazione dell'Istituto fu quella che, ripetute volte, ho dichiarato alla Camera, ossia la guerra inesorabile, accanita, che esisteva fra il Consiglio generale ed il direttore generale.

E siccome non era possibile di porre fine a questa guerra se non coll'eliminazione dell'uno o dell'altro e non era possibile mandare a gambe all'aria il Consiglio generale perchè sarebbe stato rioletto, per togliere questa ragione di discordia continua che esisteva nell'Istituto di Palermo facendo di necessità virtù, ho mutato la direzione affidandola ad altra persona.

Il commissario regio, e poi, direttore funzio-